



## Lotta col bastone

Manfredonia, Puglia



<b>Gioco</b>	Lotta col bastone
<b>Luogo</b>	Manfredonia, provincia di Foggia / Puglia
<b>Comunità</b>	A.S.D. Trimigno Via G. Di Vittorio, 59 71043 Manfredonia Riferimento: Luciano Trimigno Tel: 328 3856410 Mail: giuseppe-trimigno@yahoo.it
<b>Famiglia</b>	lotta
<b>Dove e quando</b>	oltre alle gare ufficiali, è possibile vedere il gioco a Manfredonia presso la Palestra Sport Center Magnum in Via G. Di Vittorio, 59, tutti i mercoledì e i venerdì dell'anno a partire dalle 18.
<b>Significato del nome</b>	il nome spiega il modo con cui si affrontano i due contendenti.

### Antichi duelli tra i fichi d'india (o tra quattro mura)

Che a far sfondo siano i muri colorati di una palestra dove l'immagine di Padre Pio è accanto a un manifesto con Bruce Lee in primo piano, o i muri a secco delle piccole terrazze di terra dove, appena fuori paese, crescono ulivi vecchi e nuovi poco importa. Per i due contendenti i movimenti sono gli stessi, l'intensità agonistica pure, per non parlare dell'arma che tengono in mano: un bastone di legno. Legno di faggio, di quercia o di frassino: poco importa l'importante che sia un legno duro, capace di resistere ad ogni tipo di colpo, tuo o dell'avversario.

La *Lotta col bastone* pugliese, diverso da quello siciliano perché la sua forma è a cono, è un'antica tradizione figlia di un "passatempo" di contadini e agricoltori, che si allenavano coi bastoni nei campi nei pochi tempi morti della loro attività, mentre i più bravi, per affinare abilità e agilità, si cimentavano negli spazi stretti tra i fichi d'india o gli ulivi.

In verità l'uso del bastone era nato come sistema di difesa adottato principalmente dai contadini contro le aggressioni degli animali, ma con l'andare del tempo si è evoluto in una forma ludica e il bastone è diventato uno strumento di gioco e di lotta.

Lo stile di combattimento che si pratica oggi nella zona di Manfredonia è frutto di diverse influenze, in quanto la città di Manfredonia, come tutti i porti di mare, ha vissuto invasioni e contaminazioni. A modificare le regole hanno contribuito anche gli scambi avvenuti tra i vari porti. Infatti si giocava non solo in terraferma, ma anche sulle navi, tra marinai, durante le lunghe traversate. L'influenza più forte è stata quella spagnola. In generale, chi praticava il bastone pugliese veniva rispettato. Spesso il tiro

153





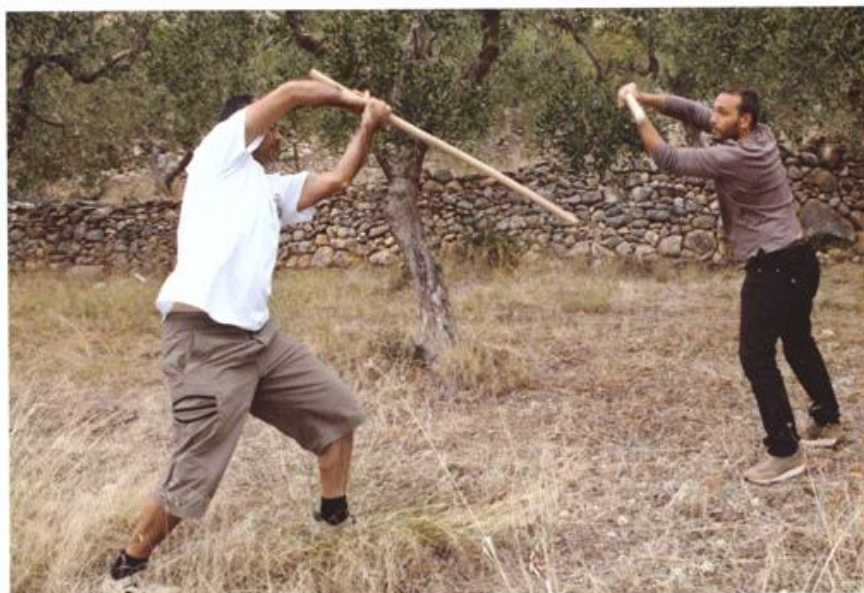


Nato come sistema di difesa adottato dai contadini della zona di Manfredonia, oggi la *Lotta col bastone* si è trasformata in una disciplina sportiva alternativa alle arti marziali orientali più note e diffuse.

155

con il bastone andava di pari passo con il tiro con il coltello che però non veniva insegnato a tutti perché considerato troppo pericoloso: solo dopo molti anni di bastone, se ritenuto affidabile, il giocatore poteva apprendere anche il tiro col coltello. Il figlio però non imparava mai dal padre quest'arte perché, per una questione di rispetto, non doveva mai sapere se era diventato più bravo e perché doveva temerlo. Il padre poteva dare qualche suggerimento ma non poteva mai combattere contro.

Come in quasi tutte le culture legate alle tradizioni marinare, montane e agricole, che nella zona di Manfredonia trovano una particolare sintesi bagnata dal mare Adriatico e protetta dal promontorio del Gargano, esistono delle parole specifiche, una sorta di codice: le regole di vita legate a quest'arte. Servivano per far capire a tutti di far parte di un determinato gruppo, di una comunità. Partendo da una base comune, derivante dai vecchi antenati, si era creata una società che, ad un certo punto, si è scissa tra uomini di vita (tra cui i "Cavalieri di umiltà") e gli uomini di malavita. I primi erano uomini di pace, un gruppo con le sue regole e una sorta di gerarchia, al cui interno si insegnava il bastone. Il "Capo di società" faceva da Giudice di Pace e lo si doveva interpellare per ogni questione. Già nel 1920 esistevano delle scuole, dei circoli ristretti per la difesa personale.



Ancora oggi molti praticanti scelgono di allenarsi tra gli ulivi o i fichi d'india per poter meglio affinare abilità e agilità muovendosi tra spazi più ristretti.

A partire dagli anni Settanta, molti praticanti hanno abbandonato questa vecchia e tradizionale arte di lotta, per avvicinarsi alle arti marziali orientali, del tutto diverse dalla Lotta col bastone pugliese per regole e filosofia.

Invece per chi lo pratica oggi, emerge di più l'aspetto sportivo della lotta, con l'eliminazione di tutta la parte verbale iniziale, fatta per evitare malintesi e possibili accostamenti ai vecchi codici malavitosi.

Gli incontri si fanno sempre uno contro uno e durano un massimo di tre minuti, l'arbitro assegna i punti a seconda delle parti colpite, con una tecnica che assomiglia a quella del fioretto (mulinello-punta). L'autocontrollo è fondamentale: un tempo non si poteva toccare l'avversario, e per questo non si usavano protezioni. Mentre oggi è ammesso e per questo si sono imbottiti i bastoni e si usano protezioni. Negli scontri tra bambini il bastone è costruito in plastica leggera.

Grazie alla presenza di alcune palestre dove si insegna questa tecnica, come detto in tutto e per tutto alternativa alle arti marziali orientali, la tradizione sopravvive anche perché codificata come disciplina sportiva. La Lotta con il bastone pugliese si pratica oggi soprattutto a Manfredonia e nel Leccese, tra giocatori, tutti uomini, con un'età che va dagli 8 ai 60 anni.